

Chiesa cattolica e chiesa ortodossa dopo l'incontro a L'Avana di Papa Francesco e Kirill, patriarca di Mosca e di tutta la Russia

Il 12 febbraio di questo anno, Papa Francesco e Kirill, patriarca di Mosca e di tutta la Russia si sono incontrati a L'Avana.

La Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse sono le più antiche e le più simili tra loro per dottrina e per organizzazione tra tutte le comunità cristiane, rispetto a quelle anglicane, luterane, riformate, metodiste, battiste, pentecostali.

Hanno però anche differenze che impediscono loro la piena comunione.

Da cinquant'anni hanno avviato un processo di avvicinamento del quale fa parte l'incontro di venerdì a Cuba tra il Papa e il Patriarca di Mosca.

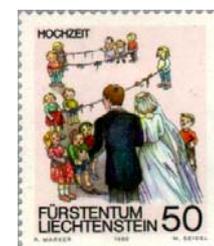
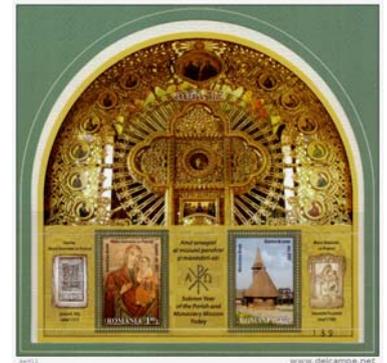
Quello che hanno in comune

Hanno in comune: la Bibbia, i sacramenti, la dottrina dell'episcopato e del sacerdozio, il Credo apostolico, la venerazione di Maria e dei santi, il culto delle reliquie, le leggi dei primi sette Concili ecumenici (la Chiesa Cattolica ne ha poi celebrati altri 14 che non sono riconosciuti dall'Ortodossia).

Le principali divisioni

Tre sono le divisioni principali:

- sulla figura del Papa: al Papa le Chiese dell'Ortodossia sono disposte a riconoscere un primato d'onore ma non un primato di giurisdizione, cioè di governo. La giurisdizione nelle Chiese Ortodosse spetta al Sinodo di tutti i vescovi.
- sulla disciplina del matrimonio: per le Chiese Ortodosse il matrimonio è unico come per la Chiesa Cattolica, ma tutte praticano una "benedizione" delle seconde nozze per il coniuge incolpevole della rottura del primo matrimonio.
- sui dogmi mariani: Immacolata Concezione e Assunzione in Cielo



Rottura e riavvicinamento

Dopo le reciproche scomuniche conseguenti lo Scisma d'Oriente del 1054, l'Ortodossia e la Cattolicità restano separate e in contrasto totale fino alla metà del secolo scorso.

Le scomuniche sono state abrogate con una *dichiarazione comune* di Paolo VI e del Patriarca di Costantinopoli Atenagora il 7 dicembre 1965.

Da allora molti passi di avvicinamento sono stati compiuti e dal 1980: un cattolico può fare la comunione in una celebrazione ortodossa e viceversa. Non è più considerato un ostacolo l'inserimento nel *Credo* da parte di Roma dell'affermazione che lo Spirito Santo procede anche dal Figlio, oltre che dal Padre, affermazione mai accettata dagli ortodossi.



La Chiesa Ortodossa Russa

Il Cristianesimo ortodosso si chiama così perché convinto di applicare la vera volontà di Gesù Cristo (“ortodossia” significa “corretta opinione”)

La Chiesa Ortodossa Russa che è governata dal Patriarcato di Mosca e di tutte le Russie è la più numerosa di tutte le Chiese Ortodosse: conta circa 150 milioni di battezzati, che rappresentano i due terzi dell'intera Ortodossia.

Oltre che in Russia è presente in tutte le Repubbliche ex sovietiche e ha comunità nell'Europa Occidentale, nelle Americhe, in Giappone, in Australia, in Nuova Zelanda e a Cuba.

La storia

Le radici dello scisma derivano dalla decisione dell'Imperatore Costantino di fare di Costantinopoli, nell'anno 330, la *nuova Roma* e di renderla capitale dell'Impero.

Fu così che nel 381 il vescovo di Costantinopoli pretese per il suo seggio un primato d'onore immediatamente dopo quello di Roma.

A questo poi si aggiunse il fatto che alla morte l'Imperatore Teodosio, l'Impero si divise in Impero d'Occidente e Impero d'Oriente.

Quest'ultimo divenne la residenza stabile dell'imperatore d'Oriente.



Nel Concilio di Calcedonia del 451, tale vescovo ottenne anche un'effettiva giurisdizione sulle diocesi di Tracia, d'Asia, del Ponto e su altri Paesi vicini. Questa decisione non fu mai riconosciuta dal Papato.



Alla base della separazione giocarono anche altri fattori: la diversità culturale latina rispetto a quella greco-orientale, la diversa mentalità teologica, la politica degli imperatori d'Oriente, ecc.

Lo scisma definitivo avvenne nel 1054 con il patriarca Michele Cerulario, il quale non ruppe le relazioni con Roma, che di fatto non esistevano più, quanto fece fallire ogni tentativo di riprenderle.



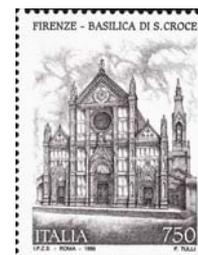
Al Papa Leone IX, dopo inutili tentativi di riconciliazione, non restò che deporre sull'altare della celebre basilica di Santa Sofia la bolla con cui veniva scomunicato Michele Cerulario. Era il 16 luglio del 1054.

Cerulario ovviamente rispose scomunicando i legati papali inviati a Costantinopoli.



Da quel momento lo scisma era un fatto compiuto.

Il Cristianesimo ortodosso è classificato come *scismatico* e non *eretico*, per il suo rifiuto alla sottomissione al Papa. L'eresia è invece un errore che si pone sul piano della dottrina.



Chiesa e primato petrino

Gli ortodossi ritengono, a proposito della costituzione della Chiesa, che san Paolo sia stato del tutto pari a san Pietro (tesi del *duplice capo della Chiesa*, già condannata da Innocenzo X). Ovviamente questo comporta anche il rifiuto del dogma dell'infalibilità pontificia.



Gli ortodossi ritengono inoltre che il Primato della Chiesa Romana non poggia su validi argomenti.

Dio

Gli ortodossi hanno una concezione di Dio molto simile a quella dei cattolici, ma attenzione: non identica.

Gli ortodossi ritengono che il dogma della processione dello Spirito Santo anche dal Figlio (*Filioque*) non sia contenuto nelle parole del Vangelo; al limite, dichiarano di essere disposti ad affermare l'espressione secondo cui lo Spirito Santo procederebbe dal Padre attraverso il Figlio, ma non dal Figlio.



La Vergine Maria

Per quanto riguarda la Vergine Maria, gli ortodossi negano il dogma dell'Immacolata Concezione, affermando che la Vergine sarebbe stata concepita con il peccato originale, ma che poi sarebbe stata purificata al momento del concepimento del Verbo Incarnato.



Si afferma anche che Maria fu assunta in Cielo, ma non se ne fa una verità vincolante.

I sacramenti

Per quanto riguarda i sacramenti, il Cristianesimo ortodosso non ne ha mai definito dogmaticamente il numero.

In tempi recenti ha riconosciuto di fatto i sette sacramenti della Chiesa Cattolica, ai quali ha aggiunto altri come: la tonsura monastica, la benedizione delle acque, la consacrazione delle icone.

Insomma, l'Ortodossia non riconosce una vera differenza tra *sacramenti* e *sacramentali*.

Anche le celebrazioni ed i riti sono assai diversi.



La negazione del Purgatorio

Gli ortodossi non credono nel Purgatorio, anche se, contraddittoriamente, invitano a pregare per i defunti.



Incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill

Il 12 febbraio di questo anno, Papa Francesco e Kirill, patriarca di Mosca e di tutta la Russia, si sono incontrati a L'Avana ed hanno firmato una dichiarazione comune.

Con gioia ci siamo ritrovati come fratelli nella fede cristiana che si incontrano per parlare a viva voce e discutere dei rapporti reciproci tra le Chiese, dei problemi essenziali dei nostri fedeli e delle prospettive di sviluppo della civiltà umana.

Dopo aver ricordato che cattolici e ortodossi, da quasi mille anni, sono divisi nella comprensione ed esplicitazione della fede in Dio, hanno deplorato *la perdita dell'unità, conseguenza della debolezza umana e del peccato.*

Entrambi hanno espresso l'auspicio che, pur nella permanenza di numerosi ostacoli, possa essere ristabilita l'unità voluta da Dio ed hanno sottolineato la comune *determinazione a compiere tutto ciò che è necessario per superare le divergenze storiche ereditate.*

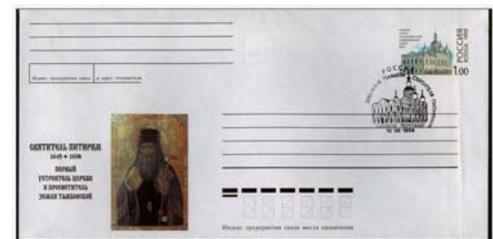
Hanno chiesto alla comunità internazionale di unirsi per porre fine alla violenza e al terrorismo *con azioni comuni, congiunte e coordinate* e di agire urgentemente per la difesa dei cristiani vittime di persecuzione in molti Paesi.

In quest'epoca inquietante, il dialogo interreligioso è indispensabile. Le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella pace e nell'armonia.

Il documento afferma con forza che *sono assolutamente inaccettabili i tentativi di giustificare azioni criminali con slogan religiosi. Nessun crimine può essere commesso in nome di Dio.*

Il Papa ed il Patriarca hanno quindi affrontato le problematiche legate al processo di integrazione europea, invitando *a rimanere vigili contro un'integrazione non rispettosa delle identità religiose, convinti che l'Europa debba restare fedele alle sue radici cristiane.*

Hanno quindi rivolto l'attenzione alle persone che vivono in condizioni di estremo bisogno e di povertà, *ai milioni di migranti e di rifugiati che bussano alla porta dei paesi ricchi.*



Hanno affermato infatti che *la crescente disuguaglianza nella distribuzione dei beni terreni aumenta il sentimento d'ingiustizia nei confronti del sistema di relazioni internazionali che si è stabilito.*

Dopo aver espresso preoccupazione per la crisi della famiglia, hanno riaffermato che Ortodossi e cattolici condividono la stessa concezione della famiglia matrimonio e si sono rammaricati che *altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio, santificato dalla tradizione biblica, viene estromesso dalla coscienza pubblica.*

Rilevato che oggi milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo, hanno chiesto a tutti di rispettare il diritto inalienabile alla vita. *La voce del sangue di bambini non nati grida verso Dio (cfr Gen 4, 10).*

Hanno espresso anche preoccupazione per lo sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, perché *la manipolazione della vita umana è un attacco ai fondamenti dell'esistenza dell'uomo, creato ad immagine di Dio.*

Si sono poi rivolti ai giovani invitandoli a non nascondere il talento sotto terra (Mt 25, 25) ed essere la luce del mondo.

Ricordato che Ortodossi e cattolici sono uniti non solo dalla comune Tradizione della Chiesa del primo millennio, ma anche dalla missione di predicare il Vangelo di Cristo nel mondo di oggi, hanno affermato di non essere *concorrenti ma fratelli.*

Hanno deplorato lo scontro in Ucraina ed auspicato che lo scisma tra i fedeli ortodossi in Ucraina possa essere superato.

Il documento si conclude con una invocazione alla Madonna e con la sottolineatura del comune destino che unisce cattolici e ortodossi, i quali sono chiamati a *collaborare fraternamente nell'annuncio della Buona Novella della salvezza ed a testimoniare insieme la dignità morale e la libertà autentica della persona.*

fabrizio fabrini

